

Appunti dall'intervento al Congresso del Lavoro

LA DIMENSIONE ANTROPOLOGICA E SPIRITUALE DEL LAVORO

Vera
Araujo

Il lavoro nella Bibbia

L'insegnamento del Libro della Genesi ci offre, nella creazione dell'uomo, la dimensione antropologica del lavoro: «Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente» (Gn 2,7); «lo prese e lo pose nel Giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse» (Gn 2,15).

Una prima considerazione: il lavoro è costitutivo dell'uomo, della verità del suo essere uomo. Allora il lavoro non è conseguenza del peccato. Esso precede il peccato.

Una seconda considerazione: se è vero, come è vero, che il lavoro fa parte dello statuto ontologico dell'uomo, è più vero che l'essere dell'uomo è definito dall'essere interlocutore e destinatario dell'azione di Dio, dell'essere il "tu" di Dio. Nel cap. 3 abbiamo il racconto di come il progetto di Dio venga misteriosamente sconvolto dalla ribellione dell'uomo e i conseguenti effetti sociali e cosmici: «Maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita».

D'ora in poi il lavoro sarà anche pena e fatica. La creazione resiste all'uomo e lui stesso guarda e vede la creazione con occhi diversi, in termini di conquista. Un cambiamento profondo che solo con la redenzione portata dal Verbo di Dio incarnato, ritroverà la speranza e la caparra verso l'unità da ritrovare già, a momenti, nel tempo e, in pienezza, nei cieli nuovi e nelle terre nuove.

Una teologia del lavoro

La riflessione teologica sull'uomo come immagine di Dio sta alla base della teologia della realtà terrena e del lavoro.

L'uomo come immagine di Dio significa immagine della Trinità, una e trina, nel suo essere profondo e nelle sue manife-

stazioni esterne. Dunque è necessario collocare il lavoro dell'uomo in rapporto con le tre divine Persone.

Dio Padre crea il mondo ma il creato così come esce dalle mani di Dio è incompiuto perché Dio ha voluto darlo all'uomo come un *dono* ma anche come un *compito* . L'uomo diventa responsabile del mondo di fronte a Dio, dunque co-creatore con Dio.

Gli scritti paolini e giovannei mettono in rilievo il ruolo del Verbo incarnato nella dottrina della creazione: «Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste» (Gv 1,3).

La presenza del Verbo garantisce alla creazione la razionalità, l'ordine, l'intelligibilità. Per mezzo del Verbo il creato non è caos, ma ordine, legge, cosmo, che l'uomo dovrà scoprire e governare con la sua intelligenza e il suo lavoro.

Il lavoro infine va compiuto sotto l'azione dello Spirito Santo. Sappiamo bene che l'azione dello Spirito si concretizza nella elargizione di doni o carismi. Questi doni o carismi si innestano nelle nostre capacità naturali, le illuminano, le purificano, le irrobustiscono per poter realizzare quel determinato compito.

Lavoro, santità e mistica

Il lavoratore è chiamato a vivere nel suo spazio (= il mondo del lavoro) l'unione con Dio, la vita della grazia, la carità in tutte le sue forme.

La santità dunque da costruire non escludendo il tempo del lavoro in favore di quello del culto, della famiglia, dell'impegno sociale, della vita privata, ma santi nel lavoro e attraverso il lavoro.

Si tratta di capire che la vita intima con le persone della Trinità si costruisce nel compiere sempre solo la volontà di Dio, come Gesù ("Il mio cibo è fare la volontà del Padre mio").

Anche nei contrasti, nei conflitti, nelle oppressioni, nei disagi di cui il mondo del lavoro è pieno, il carisma dell'unità ci fa incontrare e abbracciare il volto di Gesù crocefisso e abbandonato.

Ma c'è un altro aspetto che la spiritualità comunitaria di Chiara Lubich ci offre. È possibile e auspicabile riportare Gesù stesso nei luoghi del lavoro, là dove due o più lavoratori si uniscono nel suo nome: «La sua presenza spirituale, ma reale – commenta Chiara – sarà lì, fra gli operai nelle officine, nelle fabbriche, nei cantieri, fra i minatori, sarà con i contadini nei campi, lo si troverà tra i commercianti, fra gli addetti ai servizi pubblici, in ogni ambiente di lavoro»¹.

Lavorare con Gesù in mezzo vuol dire essere in unità intima e feconda con Dio e questo è mistica, mistica per i nostri tempi.



Lavoro e riposo: per una cultura della festa

La Bibbia ci insegna un messaggio originale e unico: il tempo del lavoro trova un significato più ampio nel tempo del riposo. Il lavoro trova il suo compimento nel riposo. Dio creatore alla fine del suo lavoro, riposò (Gn 1,2-3). Il *sabato* è il tempo del riposo in due sensi: un tempo per lodare Dio e un tempo per rifarsi dalle fatiche del lavoro.

¹ C. Lubich, *Economia e Lavoro nel Movimento Umanità Nuova*, "Atti del Convegno" Il lavoro e l'economia oggi nella visione cristiana, Città Nuova, Roma 1984, pp.18-19

